

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Quarto centenario della nascita di S. Vincenzo Dè Paoli

Udine (cattedrale): 26/09/1981



La vita di S. Vincenzo de Paoli si può riassumere in brevi tratti:

- Nasce nel 1581 a Pony (Francia);
- Orientato al sacerdozio, viene ordinato prete a 19 anni;
- Completa gli studi teologici; poi diventa parroco a Parigi;
- Viene « ferito » dalla miseria del suo tempo;
- Fonda i « Preti della Missione » per formare il clero e soccorrere i poveri;
- Con l'aiuto di S. Luisa di Marillac dà origine alle Figlie

della Carità. La sua figura si impone; viene chiamato dalla regina Anna d'Austria a far parte del Consiglio per gli affari del Culto. Presieduto dal card. Mazzarino, esso si occupa della scelta dei Vescovi e del conferimento dei benefici;

— I criteri del Mazzarino sono politici; quelli di Vincenzo sono evangelici. Lo scontro fu inevitabile, a viso aperto. Perciò Vincenzo fu « radiato » dal Consiglio;

— Il Re Luigi VIII incontra Vincenzo mentre è gravemente ammalato: « Sig. Vincenzo — gli dice — se io guarissi, i Vescovi dovrebbero passare tutti tre anni presso di Voi ».

Il Santo della carità

S. Vincenzo è noto soprattutto come il santo della carità. Si è accorto dei poveri del suo tempo. Ha preso la pagina di Matteo (letta nel Vangelo) alla lettera « sine glossa ». Su questa saremo interrogati il giorno del giudizio.

Ecco come la interpreta: i migliori esegeti del Vangelo sono i santi:

— I poveri sono i nostri padroni, i nostri re. Dobbiamo obbedirli. Non è esagerazione chiamarli così. In essi vi è il Signore: « Quello che avete fatto a uno dei

più piccoli, a Me l'avete fatto ».

Servite Cristo nel povero, C'è in lui; come è vero che voi siete qui. I nostri sensi possono ingannarci su quello che vediamo. Ma la verità di Dio non inganna mai. È il Signore; proprio Lui: Se è malato, lo sono anch'io; Se è in prigione, vi sono anch'io; se ha i ferri ai piedi, li ho anch'io.

— Servite i poveri. Lo ha fatto Cristo: Un'opera così ammirabile agli occhi di Dio, che l'Uomo-Dio ha trovato degna di se... Che grazia andare a continuarla!

— Dio ama i poveri: Di conseguenza ama quelli che amano i poveri. Chi ama molto qualcuno, ama anche i suoi amici. Fatevi amici dei poveri; sarete sicuri di essere amati da Dio.

— A chi serve i poveri, Dio toglie la paura della morte. Dirà: «Tu lo hai fatto a Me». I poveri hanno il privilegio di aprire il paradiso, secondo le parole di Gesù: « Fatevi degli amici colle vostre ricchezze, affinché vi ricevano presso Dio ».

— Attenti: Si può perdere il paradiso sia commettendo azioni cattive, sia omettendo quelle buone. Ed è per non aver assistito i poveri che ci sarà detto: « Via maledetti ».

Vari tipi di povertà

S. Vincenzo sa vedere Cristo nei vari tipi di povertà.

— Nei carcerati: Inorridì entrando nelle prigioni, di fronte allo stato in cui si trovano i galeotti imbarcati sulle galere, Voleva che i Preti della Missione andassero a visitarli, consolarli, confessarli; ma anche a vedere se sono curati dai medici, se hanno la camicia, le calze, il cappotto, il berretto; se il pane è sufficiente e buono.

— Nei malati di mente: Cristo fu stoltezza per i gentili. È presente in loro; vado a vedere la Sapienza incarnata di Dio, il quale volle passare per pazzo. Ed è carità più meritoria: la natura non vi trova alcuna soddisfazione; è bene fatto a persone che non sanno apprezzarlo.

— Negli handicappati: Meritano un particolare rispetto. Il corpo deforme è abbozzo di un grande artista, anche se l'opera è rimasta incompiuta. Gli esperti di pittura fan più conto di una pennellata tracciata da un genio che di un quadro finito di un pittore

comune. Nell'handicappato c'è il genio di Dio.

— Nei malati: Vanno preferiti a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora della preghiera dovete portare un soccorso, andate tranquillamente, diceva alle sue Suore. Non è lasciar Dio, quando si lascia Dio per Iddio. Dio è là, che vi attende nel fratello malato. Perché, vedete, la carità è superiore a tutte le regole. È una « grande signora » la carità. Bisogna fare quello che comanda.

La condivisione dei beni

Bisogna portare sulla propria carne il peso della miseria dei poveri. Se una città è assediata, cosa fanno gli abitanti? Si chiedono: Quanto grano abbiamo? quanti siamo? Così riescono a resistere. Se una nave, sballottata dalla tempesta, è trattenuta in qualche costa remota, cosa si fa? Conteggiano i biscotti, le bevande, tutto: per poter arrivare in porto. E non lo faremo noi?

Dovremmo vendere noi stessi per strappare i nostri fratelli dalla miseria.

Nel film « Monsieur Vincent », che ho visto da giovane prete, m'ha fortemente impressionato la scena nella quale S. Vincenzo morente, alla giovane suora che lo assiste, raccomanda: « Accostati al povero con riverenza, con umiltà Chiedigli scusa del Tuo servizio. Solo allora il povero ti « perdonerà » l'elemosina che gli fai ».

Un Santo da riappropriarci

Fratelli e sorelle: S. Vincenzo è un Santo attuale. Bisogna riappropriarcelo. Ci aiuta a rileggere oggi in chiave attuale la pagina così esigente del Vangelo: Cristo la ha fatta punto capitale (anche se non esclusivo) del giudizio finale.

Gli esempi elencati hanno un notevole valore sociale: appartengono al contesto della società di Gesù; ma colpiscono per la loro « attualità »:

- « Ebbero fame »: Ecco posto da Gesù il problema della fame nel mondo. Cinquanta Premi Nobel hanno recentemente lanciato un appello perché milioni di uomini condannati a morte per fame o sottosviluppo siano restituiti alla vita. Se non si viene loro in aiuto da parte dei popoli dell'opulenza, destinando almeno una minima

percentuale di ciò che si spende ogni anno per la pazza, assurda corsa agli armamenti nucleari, ci sarà un olocausto che supera tutti gli orrori delle guerre di questo secolo.

- « Ero straniero »: È richiamato il problema degli immigrati, in particolare dei nuovi tipi di emigrazione che vengono dal terzo mondo.

- « Ero malato »: Tutti gli aspetti delle cure richieste ai malati fisici, psichici, handicappati, ai drogati colpiti da malattia dell'anima, nei nuovi assetti del territorio.

- « Ero in carcere »: Attira l'attenzione sul problema della delinquenza, soprattutto minorile; sul reinserimento dei detenuti quando escono dal carcere.

Nell'intenzione di Gesù questa elencazione è solo indicativa. Non enumera tutti gli sventurati da soccorrere.

Occorre « accorgerci » di questi nuovi poveri. E mobilitarci tutti. La carità è stata troppo « delegata » a pochi volontari. I più si sono accontentati di dare qualche spicciolo in elemosina.

Le Conferenze di San Vincenzo sono chiamate oggi non a sostituirci ma ad inquietarci. Tutta la comunità cristiana deve impegnarsi nella carità verso i poveri; altrimenti non rivela il volto della Chiesa di Cristo.

C'è oggi una urgenza storica di proporre alla società civile « modelli di comunità » di amore, di servizio ai più deboli, agli ultimi, ai poveri più poveri sull'esempio della Chiesa dei primi tempi

Il rimprovero più frequente, più aspro mosso alla Chiesa oggi è la mancanza di povertà evangelica. Quante masse di operai si sono staccate dalla Chiesa da un secolo a questa parte perché hanno avuto l'impressione che la Chiesa non fosse dalla loro parte, ma alleata dei ricchi, dei potenti. Il problema è complesso; l'obiezione è spesso ingiusta e infondata.

È certo che l'ateismo di massa pone una grossa sfida storica oggi alle comunità cristiane. Nella promozione dei poveri, dei più deboli, degli ultimi la Chiesa può offrire una risposta convincente a tanti « lontani » che attendono questo coraggioso appuntamento colla povertà evangelica per varcarne la soglia.

Fratelli e sorelle: Il Vescovo ha tanto bisogno di Voi. Datemi una mano per mettere i

più poveri al centro delle parrocchie, specie della Città di Udine. Quale mobilitazione avverrebbe se ci accorgessimo dei nuovi poveri: Basterebbe metterci sulle spalle il peso della disperazione dei 600 drogati e delle loro famiglie. S. Vincenzo, il Santo della carità ci aiuti tutti a convertirci all'Amore.